

# Sinistra flop, il governo va

► Approvato il Def anche senza Mdp ► I verdiniani con la maggioranza  
Gentiloni: un segno di responsabilità Pisapia, gelo con D'Alema: «Divide»

Doveva essere il giorno della prova di forza di bersaniani e dalemiani. Invece ha vinto il governo: il no di Mdp alla nota di va-

riazione del Def si è rivelato irrilevante. Il via libera del Senato è arrivato comunque e Gentiloni può così andare avanti. Decisivi i verdiniani, che hanno appog-

giato la maggioranza. «Prova di responsabilità», commenta il premier. Si spacca invece la sinistra, con Pisapia che attacca D'Alema: «È divisivo, faccia un

passo di lato». La replica dei bersaniani: «Ormai è renziano».

**Ajello, Bassi e Gentili**  
alle pagine 2 e 3

## Manovra, il governo cerca 1 miliardo La rottamazione fino al 31 dicembre

### LE MISURE

**ROMA** L'apertura del governo alle richieste di Mdp e degli altri "soci" della maggioranza, potrebbe costare fino ad un miliardo di euro. Sarebbe questa l'entità delle risorse aggiuntive che Palazzo Chigi e Tesoro starebbero cercando per puntellare il percorso parlamentare della manovra di bilancio. Ieri Senato e Camera hanno approvato le risoluzioni della maggioranza, nelle quali sono stati inseriti i desiderata di tutti i partiti che sostengono il governo Gentiloni. I testi, approvati con il parere favorevole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, contengono alcune novità.

### IL BALZELLO

A partire dall'impegno a superare, anche se «gradualmente», il super-ticket sugli esami strumentali e le visite specialistiche effettuati nella sanità pubblica. Cancellare il balzello in tutte le Regioni con un sol tratto di penna, costerebbe 600 milioni di euro. Dunque l'addio al ticket dovrebbe essere spalmato su più anni per attenuare il peso della misura sulle casse dello Stato. Nel lungo elenco degli impegni presi dal governo per la prossima manovra, molti dei quali già in cantiere, ce ne sono alcuni nuovi. Come la proroga della cedolare secca sugli affitti e la sua «eventuale» estensione anche agli altri affitti. La «flat tax» al 21% sulle locazioni delle case, come ha riconosciuto lo stesso Tesoro nelle tabelle allegate ad Def, ha permesso di ridurre di quasi 1 miliardo l'evasione, ossia gli affitti in nero. Una cifra molto vicina a quella che servirebbe per portare al 21% (o al 26%, come per le rendite finanziarie), anche il prelievo sui negozi e sugli uffici. In realtà la stessa **Confedilizia**, che ieri ha subito plaudito all'apertura del governo, vede l'applicazione a tutti i contratti come un punto massimo di arrivo. Nel mezzo ci sono altre

ipotesi che costerebbero meno, 140-150 milioni di euro, come una cedolare applicata soltanto ai nuovi contratti per i locali sfitti, o concentrata nei centri storici. Tra le novità delle risoluzioni di maggioranza, anche l'apertura ad un potenziamento del sistema degli assegni per i figli a carico. Altro provvedimento con oneri relativamente alti. Per il resto, nei testi approvati ieri, c'è lo scheletro della manovra alla quale da tempo lavora il governo: decontribuzione per i neo assunti, sterilizzazione delle clausole Iva. incentivi agli investimenti pubblici e privati.

### IL NODO PRINCIPALE

Il nodo più rilevante da sciogliere resta sempre quello delle coperture di una manovra che già sfiora i 20 miliardi di euro. L'asticella dei tagli alla spesa è già stata alzata da 2,5 a 3,5 miliardi di euro, e i ministeri sono sul piede di guerra perché ritengono lo sforzo già troppo rilevante. Il fronte aperto, dunque, è quello delle entrate, tutto concentrato sulla lotta all'evasione attraverso l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica anche ai privati e il rafforzamento dello split payment sull'Iva. Dalla "rottamazione bis" delle cartelle equitalia dovrebbe arrivare un miliardo e mezzo. La misura potrebbe essere rafforzata allungando fino al 31 dicembre di quest'anno le cartelle rottamabili. Sullo sfondo, tuttavia, resta la tentazione di limare ulteriormente verso l'alto il rapporto tra il deficit ed il Pil. La nota di aggiornamento del Def prevede per il 2018 un indebitamento dell'1,6%. Prima che il governo consegnasse le tabelle, diversi osservatori si attendevano che l'asticella fosse portata fino all'1,8%. Due decimi di punto in più significano 3,4-3,5 miliardi di euro di maggiori risorse. Quanto basterebbe per accogliere tutte le richieste della maggioranza e anche

oltre. A patto però, di ottenere un nuovo voto a maggioranza assoluta sullo scostamento dagli obiettivi in Parlamento.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE RICHIESTE  
INSERITE NELLE  
RISOLUZIONI DELLA  
MAGGIORANZA  
ANCHE  
IL RAFFORZAMENTO  
DEGLI ASSEGNI  
PER I FIGLI**



**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA**  
Anche Pier Carlo Padoan ha approvato le risoluzioni della maggioranza